



Novità

Musetto, motore e fiancate per tornare protagonisti



ALETTONE ANTERIORE

AERODINAMICA (GALLERIA DEL VENTO)
NIKOLAS TOMBAZIS

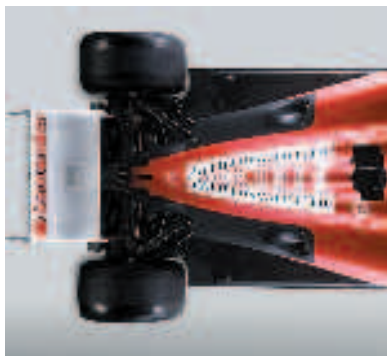
Notevole il lavoro di ricerca aerodinamica eseguito, al fine di creare una maggiore deportanza. La parte anteriore è molto alta, con un profondo incavo centrale. La monoposto appare molto slanciata, di profilo molto simile ad un jet.



SERBATOIO

COMPONENTISTICA
ALDO COSTA

Posto dietro al pilota, sotto al cockpit, è più grande del doppio rispetto allo scorso anno. Ora contiene 240 litri, necessari a completare tutta la gara. Ciò ha comportato un deciso allungamento della monoposto.



MOTORE

8 CILINDRI A V, 90 GRADI, 32 VALVOLE
LUCA MARMORINI

Potranno essere usati 8 propulsori per pilota, durante i 19 Gp. Il regime di rotazione è di 19.000 giri/minuto, potenza oltre gli 800 CV. Il cambio è sempre longitudinale, "quickshift", a 7 rapporti. Grande lavoro sull'elettronica per limitare i consumi.

Il re asturiano Comincia il ciclo di Fernando con il Cavallino

Il ritratto

Il secondo è il primo degli stupidi». Da sempre è il motto di Fernando Alonso, pilota asturiano, nato a Oviedo il 29 luglio del 1981 e convalidato a nozze nel 2006, con la cantante Raquel del Rosario. Un matrimonio tra alti e bassi, pur se il nuovo alfiere della Ferrari non ama parlare troppo della sua vita privata. Meglio parlare di quella agonistica. Del resto due titoli consecutivi, conquistati con la Renault nel 2005 e 2006 - e con uno Schumacher con il quale confrontarsi - non sono roba da tutti. Serve ricordare che Alonso, a lungo pupillo di Briatore, è stato, nel 2005, uno dei più giovani ad avere mai vinto un titolo iridato. Esattamente a 24 anni, 1 mese e 27 giorni. Ovvero prima di essere superato, in questo speciale record, solo da Lewis Hamilton, nel 2008, senza dimenticare un'altra stella nascente come Sebastian Vettel. Precoce in tutto, Alonso, eccetto il lungo approccio che lo ha poi portato finalmente alla Ferrari. Prima di lui, con passaporto spagnolo, solo Alfonso de Portago ottenne qualche buon risultato. Re Juan Carlos ha già fatto di Fernando da Oviedo un eroe nazionale. Come fece per Nadal dopo la prima vittoria al Roland Garros. Carattere un po' scostante, la nuova stella di Maranello ebbe, un paio di anni fa, un prestigioso riconoscimento dal sindaco della sua città, Gabino de Lorenzo. Che gli conferì il premio "Principe de Asturias", toccato a gente come Montanelli o Gassman. Merito del padre, Josè, ex operaio in una fabbrica di fuochi d'artificio e pilota mancato. Al punto da costruire a Fernando, quando era ancora in fasce, un mini go-kart su misura. Nel 2000, a soli 18 anni, il mondo del circus gli si schiude. Con Briatore che lo blocca con un contratto di ferro, congelandolo nel ruolo di collaudatore Renault nel 2002, dopo un apprendistato di un anno alla Minardi. «Inutile ribadire che il sogno di ogni pilota è la Ferrari. L'avventura a Maranello durerà a lungo» giura Alonso. Qualche giro, forse oggi, a Fiorano. Poi i veri test, dal 1° febbraio, a Valencia.

LO.BA.

Deriva Juve nella Coppa Balotelli qualifica l'Inter Titoli di coda per Ferrara

INTER 2

JUVENTUS 1

INTER: Toldo, Maicon, Lucio, Materazzi, Santon, Zanetti, Cambiasso (16' st Milito), Thiago Motta, Sneijder, Balotelli, Pandev (35' st Muntari).

JUVENTUS: Buffon, Grygera, Cannavaro, Chiellini, Grosso, Sissoko, Melo, Candreva, De Ceglie (47' st Paolucci), Diego, Amauri.

ARBITRO: Damato di Barletta.

RETI: nel pt 9' Diego; nel st 27' Lucio, 44' Balotelli.

NOTE: Angoli: 7-4 per l'Inter. Recupero: 1' e 3'. Ammonizioni: Maicon, Chiellini e Melo per gioco falso; Cannavaro per comportamento non regolamentare.

Il gol di Diego (gentile omaggio di una paperissima di Toldo) dopo nove minuti aveva illuso la Juve, ma un secondo tempo arrebbante dell'Inter e i gol di Lucio e Balotelli regalano alla squadra di Mourinho la semifinale di Coppa Italia contro la Fiorentina, mentre per Ferrara quella di San Siro potrebbe essere stata l'ultima panchina bianconera. Prima della gara il presidente Blanc aveva garantito sulla conferma del tecnico, domenica c'è già il campionato e la gara contro la Lazio, ma dopo la nona sconfitta nelle ultime dodici partite ormai appare segnato il destino dell'allenatore: si tratta solo di decidere a chi affidare la patata bollente, con in lizza il grande ex Claudio Gentile e Alberto Zaccheroni, due traghettatori in attesa che a giugno possa arrivare Rafa Benitez, che avrebbe scalzato l'ipotesi di un ennesimo ritorno di Lip-

MERCATO

Manuel Fernades ecco il dopo Vieira da Valencia a Milano

MILANO Inter-Juve tra passato, presente e futuro. Nel giorno della sfida di Coppa Italia i nerazzurri hanno definito il secondo colpo del mercato di gennaio: dopo l'ingaggio di Pandev, ecco il sostituto di Vieira. Si tratta di Manuel Fernades, 24enne centrocampista portoghese del Valencia, che ha già sostenuto le visite mediche. Oggi dovrebbe arrivare l'ufficialità del suo ingaggio in nerazzurro, mentre ieri poteva scoccare l'ora del debutto di un ragazzo della Primavera dal cognome illustre. Filippo Boniperti, nipote dello storico ex presidente della Juve Giampiero, per la prima volta è stato convocato da Ferrara, complici le tante assenze in casa bianconera.

pi. Di sicuro, si va verso un ribaltone tecnico e forse dirigenziale che si affiancherà ad un profondo rinnovamento della squadra. E dire che contro i campioni d'Italia, forse ancora ebbri per il rotondo successo nel derby, la Juve ha giocato un ottimo primo tempo, trovando subito il vantaggio con Diego, che ha beffato un Toldo incerto, che ha trattato il pallone del tiro del brasiliano come una saponetta. Poi la squadra di Ferrara, malgrado le tante assenze, aveva tenuto bene il campo, malgrado le tantissime assenze, rischiando poco e provando a pungere in contropiede. All'ultimo minuto del primo tempo Inter-Juve non potrebbe essere Inter-Juve se non accendesse polemiche, complice un clamoroso fallo di mano di Sissoko non rilevato dall'ar-

SEMIFINALI IN FEBBRAIO

Programma delle semifinali (andata 3 febbraio, ritorno 10 febbraio): Fiorentina-Inter, Udinese-Roma. La finale si giocherà il 5 maggio all'Olimpico di Roma, per il terzo anno consecutivo.

bitro Damato e dall'assistente Cariolato (che rischiava di essere aggredito da un inviperito Mourinho). Nel secondo tempo, dopo che un colpo di testa del solito Chiellini scheggiava il palo, la musica cambiava nel momento in cui i nerazzurri rischiavano il tutto per tutto, con l'ingresso di Milito: tre punte più Sneijder mettevano alle corde una Juve che perdeva lucidità in mezzo al campo e pericolosità in avanti, dove Diego evaporava e di Amauri continuavano a non esserci tracce. Dagli sviluppi di una punizione calciata dallo specialista Sneijder arrivava prima della mezz'ora il pargoglio di Lucio, poco dopo Candreva andava vicino al nuovo vantaggio bianconero con una botta da fuori, sul fronte opposto il baby Santon faceva tutto bene ma non inquadrava la porta, ma quando la gara sembrava destinata ad allungarsi ai supplementari, ecco l'incertezza di Buffon su Thiago Motta e la zampata di Balotelli (che non esultava, in polemica con una parte del pubblico) che regalava l'ennesima soddisfazione alla banda Mourinho, che fa scorrere i titoli di coda sull'avventura di Ferrara come partner della Signora.

MASSIMO DE MARZI